

M. ANDREA RIGONI

Tra l'arte
e la letteratura
un corridoio
labirintico:
«Scorciatoie
per l'abisso»

di GRAZIELLA PULCE

●●●Le **Scorciatoie per l'abisso** di Mario Andrea Rigoni (Aragno, pp. 123, € 12,00) si inseriscono di diritto e in modo del tutto naturale nella illustre tradizione della saggistica italiana e europea. Gli scritti di apertura sono dedicati a Giuseppe Flavio e Isabella di Morra, gli altri riguardano autori e temi dell'Ottocento e del Novecento. Sono elzeviri di varia natura e di fattura scintillante su autori come Hawthorne, Browning, Melville, Kafka, Malaparte. L'idea di fondo è che la letteratura e l'arte siano il territorio di contatto tra due sfere distinte, reciprocamente opposte e incompatibili, due mondi intrecciati e dominati da due principi parimenti diabolici. Un corridoio li separa e questo corridoio non è mai rettilineo ma riproduce le spire di un labirinto inestricabile nel quale si può finire per un caso impreveduto. Transitarvi, orientarsi e muoversi risulta estremamente difficile, ma solo quel transito permette la contemplazione della pervasività e dell'inesplicabilità del male. La scrittura di Rigoni, collocata lungo la linea che passando per la gnosi giunge via via fino a Leopardi, Borges e Cioran, si condensa in riflessioni improntate a

rapidità e leggerezza di tratto, sostenute da una vertiginosa densità di pensiero che non indulge mai alla descrizione o alla esplicazione. Cultore dell'aforistica e aforista egli stesso (oltre che saggista e narratore), l'autore presenta il tracciato ellittico di una mente mobilissima, che connette in un lampo punti distanti nel tempo e nello spazio. Tanta velocità e tanta libertà segnano il profilo dell'essere prometeico (esplicitamente evocato a proposito dell'Achab melvilliano e del Kafka aforista), i cui tratti distintivi di coscienza e orgoglio risuonano netti in questo breve libro che, come una mappa, è in grado di condensare e rendere percepibili estensioni vastissime. Come la bambola di Kokoschka o il mostro creato da Frankenstein, oggetto di due saggi qui compresi, ma anche come l'icona di Marilyn o Hester, la protagonista della *Lettera scarlatta*, ogni configurazione umana in definitiva viene sorpresa nella sua natura di epifania dell'inesplicabile, burattino animato al cui interno si muove una corda intangibile e indecifrabile. La scena del mondo consegnata da questo testo è specificamente antilirica e suona quale rifiuto definitivo di qualsivoglia illusione o autoinganno.